

Un foglio per animare la comunione
Un cuore solo

Domenica prossima accoglieremo nella chiesa di s. Antonio il novello sacerdote fra Benedetto di Gesù Misericordioso per la celebrazione della sua prima messa a Vitorchiano: ci stringeremo a lui e alla Famiglia Mariana Cinque Pietre per attingere alla gioia dei loro cuori e trasmettere loro il nostro affetto. E' sempre una benedizione partecipare alla celebrazione delle prime ss. Messe di un prete appena ordinato: è come l'emozione di veder sbocciare un fiore bellissimo, come il sospirato rivelarsi della meta dopo un lungo viaggio, come l'esultanza di una festa di nozze... e tutto questo nella gratitudine al Signore che compie meraviglie in coloro che lo amano.

Ricordo ancora vivamente la mia prima Messa, celebrata a Burano, l'isola dei merletti a Venezia dove abitavo ormai da dodici anni: gli amici avevano previsto una cerimonia a sorpresa per preparare la quale era necessario che io non fossi presente, così al termine della ordinazione sacerdotale a s. Marco mi avevano dirottato verso l'isola di San Francesco al deserto, vicina a Burano, perché vi passassi la notte al convento dei frati minori. La mattina seguente sono venuti a prendermi, con gli occhi lucidi per l'emozione, con una barca e siamo arrivati all'attracco dove ci aspettava la banda musicale del paese che a suon di musica ci ha scortati verso la vicina chiesa parrocchiale. La cosa più sconvolgente quel giorno è stato quando al termine della s. Messa tutta la gente e gli amici sono venuti a baciare le mie mani, in quanto consacrate dal Patriarca il giorno prima, suscitando in me insieme all'imbarazzo una profonda tenerezza (insieme alla riconoscenza) verso di loro e una certa vertigine per la difficile missione che mi attendeva da quel giorno in poi.

I sacerdoti che cominciano il loro ministero hanno bisogno dell'affetto della Chiesa ed è doveroso per i fedeli ringraziare Dio per il dono di una vocazione che giunge alla pienezza: il prete novello incarna per tutti la speranza di un rinnovamento spirituale e insieme la sicurezza di una guida che continua, di un pastore che si prenderà cura del popolo di Dio. Nel nuovo sacerdote ritroviamo l'entusiasmo che forse abbiamo perduto, la lode che forse abbiamo trascurato, lo spirito di comunità in Cristo a volte offuscato da giudizi e rivalità.

Conoscendo di fama la straordinaria festosità della gente siciliana non dubito che fra Benedetto abbia ricevuto una accoglienza stupenda nella propria parrocchia di origine, Piana degli Albanesi; anche noi di Vitorchiano, che lo sentiamo un po' anche nostro, vogliamo fargli sentire la gioia di rivederlo e la forza della nostra amicizia, garantendogli una preghiera costante per il suo futuro servizio pastorale.

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA IN CIELO - VITORCHIANO
0761-370787 - Settimana dal 23 al 30 agosto 2020

Nella “Istruzione” sulla vita parrocchiale si profetizza una parrocchia inclusiva, evangelizzatrice e attenta ai poveri:

Il soggetto dell’azione missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa è sempre il Popolo di Dio nel suo insieme.

Le diverse componenti in cui la parrocchia si articola sono chiamate alla comunione e all’unità. Nella misura in cui ognuno recepisce i propri doni personali, ponendoli a servizio della comunità, allora, da una parte si può vedere realizzato a pieno il ministero del parroco dall’altra emerge la peculiarità dei vari carismi dei diaconi, dei consacrati e dei laici, perché ognuno si adoperi per la costruzione dell’unico corpo.

La parrocchia, pertanto, è una comunità convocata dallo Spirito Santo per annunciare la Parola di Dio e far rinascere al fonte battesimale nuovi figli; radunata dal suo pastore, celebra il memoriale della passione, morte e risurrezione del Signore, e testimonia la fede nella carità, vivendo in permanente stato di missione, perché a nessuno venga a mancare il messaggio salvifico, che dona la vita.

In proposito, Papa Francesco si è così espresso: «Sebbene certamente non sia l’unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, la Parrocchia continuerà a essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo [...] Però dobbiamo riconoscere che l’appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione».

Non può essere estraneo alla parrocchia lo “stile spirituale ed ecclesiale dei **santuari**” – veri e propri “avamposti missionari” – connotato dall’accoglienza, dalla vita di preghiera e dal silenzio che ristora lo spirito, nonché dalla celebrazione del sacramento della riconciliazione e dall’attenzione per i poveri. I pellegrinaggi che le comunità parrocchiali compiono ai vari santuari sono strumenti preziosi per crescere nella comunione fraterna e, al ritorno a casa, far diventare i propri luoghi di vita quotidiana maggiormente aperti e ospitali, celebrare con fervore nella liturgia il mistero della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, la bellezza della missione evangelizzatrice di ogni battezzato, la chiamata a tradurre la carità nei luoghi in cui si vive.

Come un “santuario” aperto verso tutti, la parrocchia, chiamata anche a raggiungere ciascuno, senza eccezione, ricorda che i poveri e gli esclusi devono sempre avere nel cuore della Chiesa un posto privilegiato. Come ha affermato Benedetto XVI: «I poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo».



Il **segno della croce**, fatto sul proprio corpo, non è soltanto l'interruttore con il quale si inizia e si finisce la preghiera né un banale saluto fatto "al volo", velocemente, come da certi atleti prima di una prova, o distrattamente come riflesso condizionato all'ingresso di una chiesa: esso è uno dei gesti più significativi della nostra appartenenza a Cristo per la quale veniamo chiamati "cristiani" (l'altro "segno", il più importante, è l'amore vissuto con gratuità e fedeltà); nel segno della croce ricordiamo la Pasqua del Signore e la nostra "Pasqua personale", che è il Battesimo, nel quale siamo stati "segnati" per la prima volta, a immagine di Cristo, attraverso l'unzione con il Sacro Crisma. Come fu allora, anche oggi il nostro quotidiano "segno della croce" è una invocazione allo Spirito Santo perché ci introduca "**nel nome**", cioè nell'amore del Padre, nella vita del Figlio e nella preghiera della Chiesa: soltanto in quanto riuniti nel suo nome, Gesù si fa presente in mezzo a noi e solo se chiederemo nel suo nome le nostre preghiere saranno esaudite.

"Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto terra": il nome "Gesù" significa "Dio salva" e invocare il suo nome con fede è già un essere salvati, come il buon ladrone che, unico nei Vangeli, si rivolge al Crocifisso iniziando la propria preghiera con il nome di Lui; pregare "nel nome di Gesù" vuol dire con gli stessi sentimenti di fiducia nel Padre e di servizio obbediente, di urgenza missionaria e di perdono verso tutti, di offerta di sé e di esultanza nello Spirito.

Farsi il segno della croce è dunque un gesto solenne e impegnativo: non quella specie di "scacciamosche" di alcuni fedeli frettolosi o il baciamento (la propria mano!), fantasma di quello che una volta era un bacio lanciato a Gesù a mo' di "Amen" finale; esso significa accettare le parole del Signore: *"Chi vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua"*, vuol dire far memoria del perdono e dell'aiuto tante volte ricevuto e disporsi a fare altrettanto, vuol dire porsi in ascolto del Maestro per imparare da Lui, mite e umile di cuore. Per questo anche il gesto deve essere **ampio e bello**: perché con la croce vogliamo ricoprire tutta la nostra persona, dall'alto in basso, da sinistra a destra, e *scoprire "la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo"*; deve essere "lento" cioè meditato nella sua verticalità (che è la misericordia di Dio) e orizzontalità (che è la comunione con i fratelli); deve essere umile ma fiducioso, come l'incontro di un figlio con il Padre buono, di un discepolo con il Maestro, di un cuore peccatore con il cuore del Salvatore.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventunesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

<p>Domenica 23 agosto 21^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) COLONNA ANNA (trig)</p> <p>19.00 (Monastero) VINCENZO</p>
<p>Lunedì 24 agosto S. Bartolomeo</p> <p><i>Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità.</i></p>	<p>18.20 Rosario 19.00 (s. Maria)</p>
<p>Martedì 25 agosto</p> <p><i>Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle.</i></p>	<p>18.20 Rosario 19.00 (s. Maria) CARRER NICODEMO (MARIO) E PETETI AMANZIO FALASCHI GIUSEPPE</p>
<p>Mercoledì 26 agosto</p> <p><i>Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti</i></p>	<p>18.20 Rosario 19.00 (s. Maria) FERNANDA, ANGE- LO, VINCENZA E MICHELE</p>
<p>Giovedì 27 agosto S. Monica</p> <p><i>Vegliate, non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.</i></p>	<p>18.00 Rosario, Adorazione Eucaristica 19.00 (s. Maria)</p>
<p>Venerdì 28 agosto S. Agostino</p> <p><i>Ecco lo sposo! Andategli incon- tro!</i></p>	<p>18.20 Rosario 19.00 (s. Maria) TRUCCA SANDRO (anniv.)</p>
<p>Sabato 29 agosto Martirio di s. Giov. Battista</p> <p><i>Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista.</i></p>	<p>18.20 Rosario 19.00 (s. Maria) SCARDOZZI CELE- STINA (trig.) MARIA, GIOVANNI E NAZA- RENO</p>
<p>Domenica 30 agosto 22^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso.</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) GIOVANNI</p> <p>19.00 (Monastero) ERNESTO</p>